

MOZIONE

Il direttore generale SSR Armin Walpen minaccia le minoranze linguistiche: il Consiglio di Stato prenda posizione

del 27 novembre 2006

Davanti alle critiche provocate dalla richiesta (a mente di molti, compreso chi scrive, immotivata) da parte della SSR di aumento del 6.5% del canone radiotelevisivo, richiesta che ha suscitato perfino la perplessità del Consigliere federale Moritz Leuenberger, il direttore generale della SSR Armin Walpen ha reagito minacciando che, nel caso in cui l'aumento del 6.5% non dovesse venire approvato, ad andarne di mezzo sarebbero le minoranze linguistiche.

In sostanza, il direttore generale SSR - invece di valutare gli ampi margini di risparmio interni all'azienda radiotelevisiva e di fare trasparenza sui conti - minaccia, in caso di mancato aumento del canone, la decurtazione del servizio pubblico anche agli utenti ticinesi (evidentemente mantenendo il canone attuale).

I costi a carico di una fascia dell'utenza ticinese sono già aumentati a seguito del ruolo di cavia che la TSI ha svolto, costretta in questo dalla SSR (dir. Walpen), nel passaggio al digitale terrestre avvenuto il 24 luglio u.s. Passaggio che, ricordiamo, ha obbligato tutti gli utenti non collegati alla via cavo né provvisti di antenna parabolica a dotarsi a proprie spese di un decodificatore (per ogni apparecchio televisivo), che comunque non sempre consente la ricezione ottimale promessa.

In più, dal 24 luglio u.s. la TSI ha perso gli utenti della fascia italiana di confine, con tutte le conseguenze del caso sotto l'aspetto della promozione culturale, turistica ed economica del nostro Cantone.

Le minacce del direttore generale SSR ai danni delle minoranze linguistiche costituiscono un'evidente lesione dei principi federalisti e mal si conciliano con il mandato di servizio pubblico contenuto nell'art. 93 della Costituzione federale, il cui cpv. 2 recita:

«La radio e la televisione contribuiscono all'istruzione e allo sviluppo culturale, alla libera formazione delle opinioni e all'intrattenimento. *Considerano le particolarità del Paese e i bisogni dei Cantoni.* Presentano gli avvenimenti in modo corretto e riflettono adeguatamente la pluralità delle opinioni».

Più in generale, le esternazioni del dir. Walpen si inseriscono in un preoccupante contesto in cui aziende federali o sotto il controllo della Confederazione (Posta, FFS, Swisscom e anche la Banca Nazionale) penalizzano le regioni periferiche perseguendo una politica impostata alla massimizzazione del profitto a scapito del servizio pubblico.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di prendere posizione nei confronti del direttore generale SSR Armin Walpen condannando le minacce proferite nei confronti delle regioni periferiche in caso di mancato aumento del canone radiotelevisivo.

Lorenzo Quadri